

Gioventù bruciata

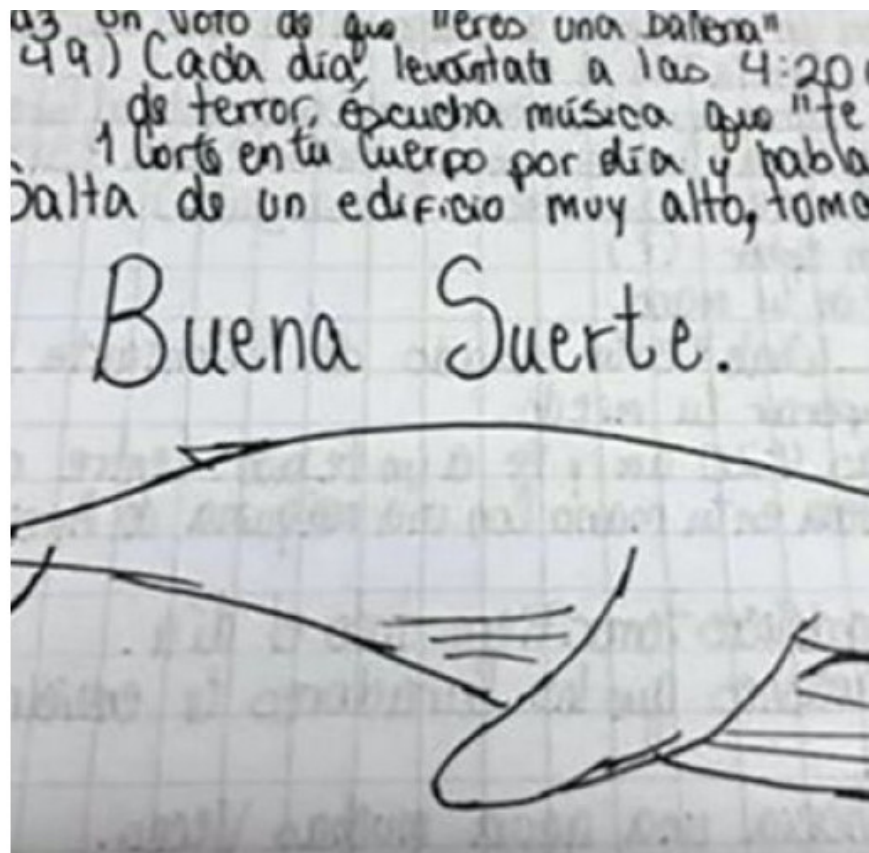
## La balena che suicida i nostri figli

EDITORIALI

11\_05\_2017



**Roberto  
Marchesini**



Stephen King è un prolifico scrittore statunitense diventato famoso (e ricco) grazie ad una serie di romanzi horror. Recentemente, con la trilogia dedicata a Mr. Mercedes (*Mr. Mercedes*, 2014; *Chi perde paga*, 2015; *Fine turno*, 2016), ha tentato un tuffo nel thriller. Un tuffo poco riuscito, considerato che, con l'accumularsi dei libri, il thriller vira decisamente verso l'horror, terreno d'elezione di King. In *Fine turno* l'ex poliziotto Bill

Hodges si trova ad indagare su uno strano caso di suicidio; scoprirà che si trattava, insieme a numerosi altri, di un suicidio indotto. Un ipnotico videogioco (chiamato *Zappit*) rende le persone estremamente vulnerabili alle parole dell'assassino.

**La cosa più straordinaria di questo romanzo** è che King ha profetizzato un incubo reale: la possibilità di spingere i giovani a suicidarsi mediante dispositivi elettronici.

**Ne da notizia l'agenzia di stampa Fides:** «“Balena Blu” è [...] il titolo del nuovo “gioco” che sta facendo molte vittime tra gli adolescenti. Impone il superamento di 50 prove: le prime sono banali, ne seguono altre basate sull'autoumiliazione fino all'ultima, il suicidio. A gestire questo percorso di prove è una sorta di arbitro in rete, che richiede prove o foto delle prove fatte e la cancellazione delle prove precedenti. Alla fine il “giocatore” deve decidere come suicidarsi».

**Ne aveva già parlato il 10 marzo scorso il giornalista Maurizio Blondet:** tra le prove veniva chiesto di svegliarsi alle 4,20; guardare film horror per 24 ore consecutive; incidere una balena sul braccio; infine cercare un palazzo e gettarsi nel vuoto, o suicidarsi un altro modo.

**Nel novembre 2016 è stato arrestato un ventunenne russo,** Philip Budeykin (conosciuto anche come Philip Lis), accusato di aver ideato questo «gioco» e provocato la morte di 15 ragazzini.

**Purtroppo l'arresto di Budeykin non ha arrestato** la diffusione del gioco che ha raggiunto la Francia, Spagna (QUI), Colombia, Cile, Brasile, Bolivia e Uruguay. E i ragazzini hanno continuato a suicidarsi, fino a superare il numero di 130 vittime.

**Non è difficile, di fronte a queste notizie,** fermarsi a pensare a quanto siano fragili e disperati i nostri ragazzi, i nostri bambini; a quanto siano soli, abbandonati dagli adulti che dovrebbero vegliare su di loro; a quanto siano invasivi i social media e all'accesso che hanno alle nostre case, alle nostre vite, senza che nessuno se ne preoccupi.

**D'altra parte colpisce anche il richiamo che,** sui ragazzi, hanno le sfide, soprattutto se radicali, totali, definitive. A quanto siano disposti a tutto, senza le remore che ogni adulto pone tra sé e le scelte impegnative; basti pensare al matrimonio, ambito ormai solo da preti e gay... Bene: quali sfide proponiamo ai nostri ragazzi? Come sfamiamo la loro sede di radicalità? La natura – scrisse Aristotele – aborre il vuoto; e qualcuno è sempre pronto ad infilarsi nelle vite dei nostri figli.

**Infine, l'impressione che questi episodi siano** soltanto l'emergenza di un fenomeno

carsico, magmatico. Di un male, una morte, una disperazione assoluta ed irrazionale che ribolle sotto la superficie della nostra società ipocrita, regolamentata, burocratica, sazia e disperata; superficie che qua e là si crepa, e lascia intravedere l'abisso infernale nel quale possiamo sprofondare da un momento all'altro.

**Dovremmo buttarci nel confessionale**, convertirci, pregare. Invece, leggiamo, scuotiamo la testa, e passiamo oltre.